

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La situazione

Deliberata nei Consigli della Corona, pienamente consenziente il popolo nostro, la conquista della Tripolitania e della Cirenaica, da anni desiderata ed agognata, sta felicemente compendosi!

La penetrazione armata, poichè necessità così volle, va lentamente effettuandosi date le ostilità fierissime degli arabi, abilmente sobillati dai mussulmani, ma alla perfine, mercè l'abilità e la costanza dei capi unitamente all'eroismo dei soldati d'Italia, la civiltà distruggerà per sempre in barba anche in quelle regioni che un di ubbidirono ai cenni di Roma trionfante.

L'annessione dunque alla madre patria, malgrado i tradimenti degli indigeni, gli scontri sanguinosi e le ingentissime spese di guerra, sarà un fatto compiuto in tempo più o meno breve a seconda degli avvenimenti: su ciò il minimo dubbio sarebbe follia: una Nazione quale la nostra, sia pure attraverso le armi, non può facilmente rinunciare alla missione che la Storia le addita!

Quello invece che preoccupa e che altamente impensierisce si è il contengno che sin dal principio del conflitto italo-turco a' nostri danni si manifestò pressochè unanime da parte della pubblica opinione.

I giornali di tutta Europa, salvo qualche onorevole eccezione, non ebbero e non hanno alcun ritegno nel beffeggiarci grossolanamente, nel vituperarci e nell'inventare infine le più sfacciate bugie sugli avvenimenti guerreschi i quali, almeno sino ad ora, furono da piena vittoria incoronati.

Anche la condotta dei Governi nei rapporti col nostro, lascia a desiderar molto, tanto è ciò vero che se paesi inframmetterze non vennero create per impedirci l'espansione al di là del Mediterraneo, non fu permesso e non si permette all'armata, tranne le repentine ma piccole brillanti audacie dei primi giorni, di venire una buona volta alle prese colla nostra nemica sia in acque turche, sia altrove!

La stessa protezione che la Germania volle accordare ai sudditi italiani in sul territorio di Maometto V, celsa l'insidia, giacchè essa ciò fa non come alleata del nostro paese, ma per poter al momento opportuno, allegando il beneficio rescioi, premere con tutta la forza delle note diplomatiche a favore della nostra rivale.

L'Inghilterra e la Francia, vuoi per l'Egitto che per la Tunisia, violano la neutralità ed aizzano le plebi mussulmane, l'Austria e la Russia non ci sono amiche. Questo il quadro della situazione attuale, determinato non già dagli appetiti, dalle ingordigie e dalle rivalità scatenatisi fra i popoli per dividersi o tardi o tosto la gran preda, ma per avere una buona volta l'Italia osato!

L'Europa, checchè si dica, ci tenne sempre a vile, ci blandì, ci lusingò quando i suoi interessi così esigevano, ci accarezzò qualche volta, ma erano blandizie, lusinghe, carezze che nascondevano al momento opportuno la ferula del pedagogo.

L'Italia, forte del suo diritto, si è finalmente sollevata dal suo torpore, ha scosso il giogo dell'egemonia altrui e fidente solo in sè stessa, prosegue impavida verso la sua meta.

L'Italia però non dimentichi e faccia suo il motto di Carlo I Stuart al momento in cui lasciava il capo sul ceppo: *Remember!*

Acqui, 3 Novembre 1911.

Italus.

AUTUNNO

Le prime nebbie di novembre salgono a velare il sorriso mattinale del sole; ma come i raggi del possente nume riescono a diradare il sottile velario, il raggiante occhio celeste appare nell'azzurro, tenero, come per sorridere alla vaga mestizia errante sui colli e sul piano. Dai laghi di nebbie diradate emergono i colli ove rosseggiano le vigne macchiate qua e là di tinte più pallide, ove serpeggiano di bianchi sentieri battuti.

Tutto è silenzio nella vigna, un silenzio pensoso, memore di stornellatrici. Gli alti ciuffi di piante fruttifere emergono qua e là già sprovviste dei frutti che largirono agli uomini.

Il loro raccoglimento assume alcunchè di grave e pensoso; e se taluno mormora parole sommesse lasciando cadere qualche foglia avvizzita sul sentiero, pare narri di gaie comitive giovanili che lo assalirono per depredarlo, assordandolo di voci squillanti e di motti salaci. Ma l'albero è triste, e ogni foglia che si stacca da' suoi rami è un rimpianto per la gaiezza del sole estivo, per la luminosità dell'aria, per la profondità del cielo di cobalto. E se ripensa agli uragani d'agosto che scossero la sua chioma, risente ogni sua fibra ripalpitar al possente urto dei venti che spargevano a terra le mele, i fichi, le pesche.

Ora, nella pace del silenzioso mattino autunnale, l'albero ha misteriosi colloqui colla vite che innalza a' suoi piedi il tronco serpentino; e le sue foglie avvizzite scendono a sfiorare con lieve carezza le foglie ingiallite che rimangono aderenti al traliccio della vite. Gli Dei giocanti che si cinsero la fronte di pampini sono deleguati cantando bacchiche canzoni lungo il sentiero cosperso di foglie, e già l'albero spia l'orizzonte lontano, rabbrivendo a gli improvvisi venticelli che annunziano l'inverno. L'albero sogna la quiete invernale, il candido nembro che scende fruscando fra i rami disadorni, il candido strato che si addensa al suo piede sommergeando il nodoso tronco della vite vicina... E man mano che il sole sale sull'orizzonte, le foglie dell'albero e della vite appaiono scintillanti delle liquide perle che la notte versò sulla terra. Pensa l'albero sentendosi avvolto dalla tepida carezza: quale ricca messe di brillanti perle le ambiziose testine bionde che salirono quassù nell'ottobre!

Esso intanto mira giù nel piano il lento e solenne incedere dei bovi che arano il campo, sospinti dal pungolo del bifolco;

mira il gesto sacerdotale dell'uomo che getta la sementa, mentre i passerelli svolazzano intorno e qualche gallinella segue furtiva. Così il giorno trascorrerà mentre il sole irradierà la sua luce sempre più luminosa sul lavoro umano, mentre le foglie dei pioppi e degli ontani si addenseranno sempre più sul margine del fiume, mentre le minuscole foglie delle acacie stenderanno un aureo strato sui sentieri lungo le prode dei campi, mentre il gelo apparirà un aureo fiore gigantesco sulle zolle recentemente rimosse. Poi il sole incomincerà a discendere all'orizzonte verso gli oscuri monti lontani, versando incantesimi di luce sul nastro del fiume, sui colli opposti, sulle nuvolette sparse pel cielo come armenti che migrano.

E il raccoglimento della natura che si veste di mille colori, apparirà più solenne e più profondo nei cipressi e nei pioppi che vigilano i cimiteri ove i morti pensano più intensamente a quelli che lasciarono sulla terra. E i crisantemi raccolti sulle tombe si sfioriranno lentamente per macerarsi e confondersi nel terriccio che protegge il riposo eterno. E la tenue romba delle avemarie saluterà il sole caduto scendendo come pietosa carezza sulle croci che vigilano nei recinti visitati dalla umana pietà. Più tardi la luna salirà luminosa fra lo sparso e tenue scintillio delle stelle, e gli alberi delle vigne, i pioppi delle riviere, i cipressi dei camposanti getteranno la loro ombra sui sentieri deserti, sul nastro scintillante del fiume, sulle tombe abbandonate. Quali misteriosi colloqui intratterranno fra loro gli alberi nel profondo silenzio notturno? Quali aneliti misteriosi avranno i cipressi che sollevano le aguzze vette verso il scintillio degli astri? Il mistero profondo della notte accoglierà solo queste voci che salgono verso l'alto, mentre la luna guarda con l'occhio attonito le bianche strade deserte, le case che biancheggiano sul colle, i casolari sperduti nei boschi, le tombe dei cimiteri, i morti che giacciono immobili nel tenebroso, coi chiusi occhi intenti al profondo mistero universo.

Franco.

I nostri Soldati a Tripoli

Giungono ogni tanto alle famiglie dei nostri valorosi soldati lettere che portano l'eco sincera di impressioni ricevute laggiù nella terra lontana e nemica.

Qualcuno di questi scritti, per cortesia di conoscenti, ci è passato sott'occhio e noi abbiamo pensato che sarebbe cosa buona farne partecipi i nostri lettori.

Perciò pubblicheremo, quando ci sarà possibile, le lettere intere od in parte: potremo così esser vicini a quei bravi ed udire dalla loro stessa voce, la loro epopea.

Incominciamo con un pensiero riverente alla memoria del *Giribaldi* di Alice Belcolle, caduto all'assalto di Bengasi. Sia conforto alla famiglia il ricordo che la

morte del figlio adorato fu irradiata dalla luce della gloria italiana e che il suo nome sarà pronunciato sempre come il nome d'un eroe.

Le voci corse sul conto del giovane *Costantino Camurri*, marinaio a bordo della « *Benedetto Brin* » sono state smentite da una lunga lettera ch'egli indirizza alla famiglia sua ed in cui narra che la salute è ottima malgrado i disagi di varie scaramucce a cui ha dovuto prender parte.

Abbiamo ricercato della lettera ma questa, di mano in mano, è scomparsa.

Miglior fortuna invece abbiamo avuto con quella del soldato *Carlo Dadone* del 3° Regg. Genio che è a Tripoli ed ha partecipato ad una delle ultime battaglie.

« La vittoria, scrive il Dadone allo zio sig. Giacomo DeBenedetti, fu vostra. Pur io ho combattuto e mi son trovato in momenti terribili tra il sibillare dei proiettili nemici. Ho visto cadere diversi miei compagni ma la propizia fortuna mi ha protetto. Ti assicuro però che son momenti impressionanti in cui si è assaliti dalla febbre del fuoco: si spara, si spara incessantemente, inconsci del pericolo, entusiasmatisi dall'esempio dei superiori sempre nelle prime file ».

Un'altra lunga lettera scrive alla famiglia il soldato *Giovanni Ghione* del 6° Fanteria con sede a Tripoli: « tre sere fa, egli scrive, i Turchi hanno sparato contro di noi un centinaio di *shrapnels* (e cioè palle da cannone che scoppiano all'altezza di 60 oppure 70 metri e lanciano su per giù 160 pallottole di piombo). Fortunatamente i Turchi, pur sparando alla distanza di 5 Kilometri aveano sbagliato il tiro: così noi vedevamo lo scoppio degli *shrapnels* assai lungi... ». Parlando del clima così egli dice: « Qui in Africa come clima non si sta male perchè fa piuttosto caldo: però quello che dà un gran fastidio è il vento che innalza nugoli di sabbia la quale penetra negli occhi e li fa bruciare ». Parla poi della fertilità del terreno: « La prima domanda che ci siam fatti è questa: ci manda la Patria a conquistare una terra buona? Ora che siamo un po' a conoscenza del luogo dobbiamo dire che questa terra che pare un deserto, può essere irrigata, poichè l'acqua non manca, e diventare fertillissima: una prova l'abbiamo nelle oasi incantevoli dove cresce una lussuosa vegetazione di palme, ulivi, gelsi, etc. L'agricoltore italiano troverà una vera terra promessa ».

Qualche cosa della gente: « Una cosa che ci colpisce subito l'occhio è la gran miseria ed il gran luridume che regna negli arabi: sono tutti scalzi e non hanno che uno scialle per coprirsi le membra scheletriche e bronzee. Un'altra osservazione vien fatta sul disprezzo ch'essi hanno per la donna che, mentre il suo signore va a cavallo, essa è costretta a seguirlo a piedi. Ma, in compenso, sono di una gelosia spaventosa ».

Proprio in questo momento riceviamo, per telegramma, un affettuoso saluto dal tenente *Armando De Alessandris* ch'è alla vigilia della partenza per Tripoli. A Lui ed a tutti i valorosi che lo seguono, auguri di vittoria!